

Donne e scienza: sei storie dal secolo breve

Salvatore Marazzita

Uno stereotipo che echeggia ancora, nonostante i numerosi esempi del contrario, è che le donne siano meno portate agli studi scientifici rispetto agli uomini e maggiormente inclini ad intraprendere invece percorsi di studio umanistici. Che si tratti di uno stereotipo è evidente e si evince con chiarezza dalle numerose personalità scientifiche femminili che hanno attraversato la storia della disciplina, da Ippazia di Alessandria, a Rita Levi Montalcini, fino a Samantha Cristoforetti, solo per citare alcuni esempi.

Le storie di donne che sono entrate nel corso degli eventi scientifici sono quasi tutte del XX secolo, e tutte si possono definire come storie di coraggio. In un periodo in cui alle donne era riservato il ruolo sociale di casalinga e madre, cercare di entrare in un mondo accademico a stampo maschile, difficile e ostile all'universo femminile, altro non è che un atto di coraggio, di caparbità, di fine intelligenza. Il lavoro che queste donne hanno dovuto affrontare è allora doppio: lo studio della disciplina, quale si impone a qualsiasi studente, e lo scontro quotidiano in un ambiente notoriamente sfavorevole.

Per questo e altri motivi, Gabriella Greison, fisica, scrittrice e giornalista, nel libro *Sei donne che hanno cambiato il mondo*, le definisce "eroine". Dalla straordinarietà della loro esperienza rispetto al contesto storico, dalla loro capacità di rottura con l'imposizione culturale del periodo, dalla loro forza e sicurezza nasce la necessità di raccontare le loro vicende.

Greison si concentra in particolare su sei scienziate, che nell'arco di appena un cinquantennio sono riuscite a lasciare un segno tangibile nella ricerca scientifica, in particolare nella fisica. Si tratta di Marie Curie, Lise Meitner, Emmy Noether, Rosalind Franklin, Hedy Lamarr, Milena Maric. L'autrice si sofferma sul lato personale di queste grandi menti del '900, evidenziando il fatto che non sono poi così distanti da noi, ma posseggono, esseri umani, le debolezze, le manie, le preoccupazioni comuni a tutto i *sapiens*. Come non iniziare questo intreccio di racconti, che il libro rappresenta, con la punta di diamante delle donne nella scienza: Ippazia d'Alessandria, ancora oggi simbolo di libertà di pensiero e iniziatrice della storia della scienza

al femminile. Si prosegue poi con un excursus storico più recente per approdare finalmente al racconto di queste "sei stelle luminose nel buio del secolo breve".

La narrazione si dispiega alla maniera del romanzo, appunti personali dell'autrice trasportano il lettore in una metastoria della Greison alla ricerca delle sue paladine della scienza. Il tutto è impreziosito da efficaci e curiosi aneddoti sulla vita delle scienziate che, come si diceva, restituiscono la dimensione prettamente umana di queste donne straordinarie. Non si manca chiaramente di rimarcare la potenza teorica delle loro ricerche nel campo della fisica, le loro relazioni interpersonali, i loro momenti di vita più significativi. Questo offre la possibilità al lettore di immergersi nei tempi storici delle nostre protagoniste e il lavoro di scavo archeologico dell'autrice nell'esistenza di questi vissuti fa emergere anche i tratti dell'ambiente culturale nel quale ci si doveva muovere con tanta difficoltà.

Ad ogni storia è poi affiancato, all'inizio del capitolo, un brano musicale che dovrebbe rappresentare al meglio lo spirito della scienziate in questione: Madame Curie e i Sex Pistols, Rosalind Franklin e i Massive Attack, Hedy Lamarr e i Led Zeppelin, ad esempio. Legami interessanti, che sottolineano la volontà di raccontare una storia nella maniera più fresca possibile da parte dell'autrice, che sicuramente tende ad una buona pratica di divulgazione scientifica. Un libro non per addetti ai lavori ma per tutti coloro che hanno voglia di leggere delle belle storie, tanto più se si tratta di episodi veri che hanno avuto la capacità di cambiare le sorti della conoscenza dell'uomo.

Oggi la situazione negli ambienti accademici è notevolmente cambiata, ma rimane ancora un gap nei posti dirigenziali destinati a uomini e donne. Raccontare ancora una volta la storia di quelle donne che hanno deciso di lottare per le proprie passioni, per la propria realizzazione, per riuscire, a buon diritto, ad esplicitare al meglio la propria intelligenza è quindi necessario.

Sei donne che hanno cambiato il mondo
 GABRIELLA GREISON
 Bollati Boringhieri editore, 2017
 pp. 212, euro 15,00



Effetto serra, effetto guerra, ondate migratorie quale futuro di aspetta?

Salvatore Marazzita

Il mercato globale ha dei vantaggi che sfruttiamo quotidianamente, presenta dei benefici ai quali siamo completamente abituati: *e-commerce*, comunicazione veloce, circolazione delle informazioni e delle conoscenze. Ci sono poi i servizi che dipendono direttamente dalla natura, ai quali siamo legati per ragioni di pura sopravvivenza. Questo tipo di servizi si produce maggiormente nelle economie locali, ma ha effetti rilevanti a lungo raggio. Se si cominciano ad incrinare le economie, soprattutto nei Paesi fragili, si corre il rischio di compromettere un intero sistema, fatto di relazioni tra i molti Paesi che formano la nostra globale economia. Ragionare globalmente consente allora di intessere legami tra cause ed effetti che possono apparire lontani nel tempo e nello spazio. Ogni accadimento globalmente inteso offre le facce a possibili sguardi analitici, quello dei fenomeni migratori di massa e dei conflitti odierni, non fa certamente eccezione. Il tentativo di tracciare questi collegamenti è arduo ed ha richiesto lo sforzo intellettuale di un analista diplomatico, Grammenos Mastrojeni, e di un fisico del clima, Antonello Pasini. In *Effetto serra, effetto guerra*, gli autori si collocano da un punto di vista inedito, quello del clima.

Il libro si apre con "un po' di teoria" sul clima. L'intento è quello di delineare scientificamente ciò che sappiamo in modo certo sui cambiamenti climatici. Le evidenze, in barba agli ultimi dei negazionisti, sono innegabili. L'innalzamento della temperatura di pochi gradi sembrerebbe non dover comportare grandi sconvolgimenti, eppure è così. Osservare il solo dato della temperatura che aumenta sarebbe fuorviante, in realtà questo è indice di uno sconvolgimento dell'intero sistema climatico, cioè del fatto che esso non è più in equilibrio, ma in disordine, in grado quindi di cambiare repentinamente da un estremo all'altro.

L'analisi procede nel mostrare come le aree in cui si sviluppano grandi spostamenti di persone abbiano degli elementi in comune: il cambiamento del clima, l'avanzare della desertificazione e il conseguente indebolimento delle società fragili e delle loro economie. Queste le possibili cause che sortirebbero come effetto la necessità di uno

spostamento della popolazione verso altri territori, meno estremi dal punto di vista climatico, economico e sociale. Non troppo indirettamente è legato al clima lo scaturire di disordini e disagi che portano con sé l'ombra dei fanatismi terroristici. Oggi si contano molte aree del mondo in cui il cambiamento climatico ha innescato, catalizzato o accelerato una serie di conflitti che potrebbero essere alla base di quelle derive estremistiche che giungono fino a noi. In questo scenario, che sembrerebbe concentrarsi proprio nel nostro mar Mediterraneo, l'Italia, ponte di collegamento con l'Europa, si trova a dover fronteggiare ondate migratorie di difficile gestione. Tutti questi mutamenti, se proiettati in un futuro prossimo, potrebbero disegnare scenari che difficilmente possiamo immaginare di saper gestire.

Gli autori dedicano una parte del libro a questo tipo di proiezioni, senza ovviamente fornire la certezza di cosa accadrà, sarebbe impossibile, ma stabilendo la direzione verso cui ci si sta muovendo velocemente. È necessario allora mantenere un equilibrio climatico, che si traduca inevitabilmente in un equilibrio socio-politico. Fornire una soluzione univoca ad un problema di tale complessità, che concerne un gran numero di cause, non sarebbe pensabile. Si può invece, nelle parole degli autori, tentare diversi fronti di azione: mitigare le emissioni nazionali, "decarbonizzare" l'economia, preparare il territorio agli impatti dei cambiamenti climatici, pensare al peso che le scelte ambientali hanno anche fuori dal territorio. Queste indicazioni andrebbero in direzione di una politica che consideri in maniera razionale il problema del cambiamento climatico, che scopriamo configurarsi come principio di disagio e disordine dell'intero pianeta.

Effetto serra effetto guerra
GRAMMENOS MASTROJENI, ANTONELLO PASINI
Chiarelettere Editore, 2017
pp. 168, euro 15,00

